

Il Papa e la confessione dei fedeli

«Soffro per chi viene bastonato»

E sprona i laici: importunate i preti perché vi diano il latte della grazia

Nina Fabrizio
ROMA

«PROVO dolore quando trovo gente che non va più a confessarsi perché è stata bastonata, sgridata: hanno sentito che le porte delle chiese si chiudevano in faccia, per favore non fate questo!». Batte ancora il tasto a lui più caro, quello della 'misericordia', vera medicina dell'anima, papa Francesco, ordinando ieri nella basilica di San Pietro 13 nuovi preti. Parole significative, aggiunte a braccio, e che hanno ancora più peso alla luce della stessa

MONITO AI SACERDOTI

«Siate misericordiosi, non padroni della dottrina»

esperienza di Bergoglio che a 17 anni comprese la sua vocazione sacerdotale proprio in una confessione.

ENTRÒ come d'abitudine nella sua parrocchia di Buenos Aires ma ci trovò un prete nuovo. Il sacerdote lo impressionò al punto che il futuro Papa capì quale strada voleva



SEMPLICE
Papa Francesco tra la folla dei fedeli in piazza San Pietro (LaPresse)

seguire. Così oggi Francesco, a chi indossa con una scelta definitiva l'abito talare, chiede innanzitutto di incarnare quella Chiesa accogliente, che non respinge i fedeli: «Abbiate misericordia, tanta — esorta il Papa — e se viene in voi lo scrupolo di esser troppo perdonatori pensate a quel santo prete del

quale vi ho parlato, che andava davanti al tabernacolo e diceva: 'Signore, perdonami se ho perdonato troppo, ma sei tu che mi hai dato il cattivo esempio'. Il modello, aveva già detto Francesco, rimane quel prete argentino così pieno di misericordia che Bergoglio non si fece scrupolo di ru-

bargli la croce di legno staccandogliela direttamente dalle mani alla sua morte. Il Papa ammonisce i nuovi pastori a non essere «padroni della dottrina» e a non usare i fedeli «come fasto, per vestirsi, per indossare la maestà di un ministro», come diceva sant'Agostino.

AFFACCIANDOSI quindi dalla finestra del Palazzo apostolico per la preghiera del *Regina Coeli* davanti a 100mila persone, Francesco rovescia la prospettiva. Anche i fedeli devono aiutare i pastori, persino importunandoli, pretendendo quel perdono che il sacerdote non può negare loro. Lo disse con una potente metafora san Cesario di Arles che il Papa ripropone: «Quando il vitellino ha fame va dalla mucca a prendere il latte, ma la mucca non lo dà subito, sembra che lo trattenga per sé, e cosa fa il vitellino? Bussa con il muso alla mammella, e così dice questo santo, dovete essere con i vostri pastori, perché vi diano; vi chiedo di importunare e disturbare tutti noi i pastori perché vi diamo il latte della grazia». Del resto, sferza ancora il Papa «anche oggi, come ai tempi di Gesù, molti si propongono come 'pastori delle nostre esistenze».

PERCHÉ VI PIACE?



BARBARA CALABRIA
43 anni, impiegata

Io non sono credente, ma questo Papa mi piace perché è attento ai problemi di tutti



GIACOMO PUGLIA
28 anni, informatico

Rispetto agli altri è molto più semplice, si occupa più del lato spirituale che di quello materiale



PIERO MUTO
63 anni, pensionato

Mi piace perché è buono, come sono buoni tutti i papi che ci sono stati. Ma questo forse di più

INTERVISTA IL SEGRETARIO GALANTINO: ASCOLTARE LE COPPIE OMOSEX

I vescovi italiani verso il nuovo corso

«Gay e preti sposati, basta tabù»

Giovanni Panettiere
ROMA

«CON PAPA Francesco la Chiesa italiana ha un'occasione straordinaria di riposizionarsi rispetto alle attese spirituali, morali e culturali». Certo, nell'episcopato «in molti ancora arrancano», ma «dice una balla» chi sostiene che i vescovi in blocco «siano indietro sulla storia: abbiamo un cervello e non soffriamo della sindrome dell'imbarazzo». Viaggia senza autista, si lascia chiamare don Nunzio, schietto e battagliero, monsignor Galantino, 65 anni, nominato quattro mesi fa segretario generale della Conferenza episcopale italiana da Bergoglio, che lo ha scovato nella diocesi più piccola della Calabria (Cassano), ci riceve in un salottino blu al pian terreno della sede della Cei sulla Circonvallazione Aurelia. «Meglio qua che nel mio ufficio, è un po' più informale», esordisce prima di sedersi e fare il punto sul nuovo corso della Chiesa in Italia.

Fra una settimana Francesco, unico Pontefice nella storia, terrà la prolusione iniziale dell'assemblea generale della Cei: bacchetterà i vescovi come l'anno scorso, quando vi ha incontrato per la prima volta?

«Durante il suo ministero il Papa ha elo-

giato più volte il lavoro nelle nostre diocesi, non dimentichiamolo. Se poi sta insistendo sulla Chiesa ospedale da campo, sulla misericordia e l'attenzione alle persone, è perché ha capito che non tutte le frange ecclesiali italiane si sono rese conto di ciò di cui il mondo ha bisogno, di ciò che, in nome del Vangelo, noi credenti siamo chiamati a dare».

A che punto siete con la riforma dello Statuto Cei?

«Non so se approveremo le nuove regole già nella prossima assemblea. Il Santo padre ci ha chiesto di ragionare sulla modalità di elezione del presidente da parte dei vescovi, così come acca-

LOTTA ALL'ABORTO

«Non mi identifico con chi recita il rosario fuori dalle cliniche favorevoli alla pratica»

de nel resto del mondo. Sembra che l'orientamento maggioritario all'interno dell'episcopato sia quello di coinvolgere la base nella scelta del vertice, lasciando, però, al Pontefice la prerogativa di nomina sulla base di una rosa di candidati».

Non una grande rivoluzione.

«La rivoluzione non è un valore a prescindere! Se una rivoluzione vuole essere seriamente riformatrice deve fare i conti con le situazioni concrete. Se dovesse prevalere la posizione a cui accennavo, non credo sia un peccato far sì che il primate d'Italia continui a designare il presiden-

La riforma dello statuto

I vescovi italiani sarebbero orientati a lasciare al Papa la nomina del presidente, ma dopo una consultazione dello stesso episcopato

Si vocifera che il cardinale Bagnasco si dimetterà dopo l'assemblea.

«Questi rumors non mi interessano e li considero delle scemate (ride, ndr). Penso dipenda tutto dalla natura delle modifiche che verranno approvate dall'assemblea dei vescovi e se a queste si darà carattere esecutivo immediato. E ciò non è per nulla scontato».

Negli anni scorsi la Cei ha investito molto sui valori non negoziabili. Il Papa non ha a cuore questa espressione, anche lei?

«Pensiamo alla sacralità della vita. In passato ci siamo concentrati esclusivamente sul no all'aborto e all'eutanasia. Non può essere così, in mezzo c'è l'esistenza che si sviluppa. Io non mi identifico con i visi inespressivi di chi recita il rosario fuori dalle cliniche, che praticano l'interruzione della gravidanza, ma con quei giovani che sono contrari a questa pratica e lottano per la qualità delle persone, per il loro diritto alla salute, al lavoro».

Qual è il suo augurio per la Chiesa italiana?

«Che si possa parlare di qualsiasi argomento, di preti sposati, di eucarestia ai divorziati, di omosessualità, senza tabù, partendo dal Vangelo e dando ragioni delle proprie posizioni».

E allora che cosa direbbe a una coppia di credenti omosessuali che vive insieme da anni fedelmente?

«Mi metterei in ascolto della loro storia, come cerco di fare per tutte le relazioni tra persone che mi è capitato e mi capita ancora di incontrare. Non è necessario avere sempre qualcosa da dire. Molte volte è importante ascoltare, prima di dire».



CEI
Il segretario Galantino (Ansa)